



POCO

È un semplice aggettivo, molto usato; per capirlo non servono spiegazioni. Anche un bimbo lo usa: “Sì, mamma, tra poco”. E quel poco diventa un’eternità, sinonimo di mai. Diverso quando il poco lo si vede da un’altra angolatura. Quando lo stesso bimbo aspetta qualcosa per sé il poco dell’attesa è troppo lungo. Poco è anche legato ad altro. “Poco, poco” indica una quantità minima; “cosa da poco” indica un oggetto che non vale. Insomma, è un aggettivo legato al valore, alla quantità, al tempo. L’uso comune indica quanto sia importante.

Eppure, meraviglia che sul ‘poco’ il Signore Gesù faccia tutto un discorso, a prima vista abbastanza strano e incomprensibile: *Allora alcuni dei suoi discepoli dissero tra loro: “Che cos’è questo che ci dice: “Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete”, e: “Io me ne vado al Padre?””. Dicevano perciò: “Che cos’è questo “un poco”, di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire”. (Gv 16, 17-18)* È proprio così importante precisare e capire? Sembra proprio di sì perché c’è la risposta, ma a prima vista non sembra un chiarimento, quanto piuttosto un’ulteriore complicazione. Infatti si legge: *Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: “State indagando tra voi perché ho detto: “Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete”? In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia. La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia. (Gv 16, 19-22).*

Due affermazioni sono chiare. La prima è che poco si riferisce alla **PERMANENZA DI GESÙ** con i suoi. Giovanni, evangelista attento, presenta questo discorso durante l’ultimo incontro a cena. Qui il Signore Gesù non solo par-

la, precisa, ma contemporaneamente prepara i discepoli al distacco. Lui ormai sa che il tempo è breve. Tra poco non ci sarà più. E i 12 che fine faranno? Li rassicura dicendo che la separazione è per poco.



Rimane l’interrogativo: “quanto dura quel poco?”. Tre giorni di tempo, o forse più. In tre giorni Lui riappare, ma la consapevolezza e la convinzione che sia proprio Lui è molto più lunga.

Tutta la narrazione delle apparizioni, tutte le sottolineature del passaggio dall’incredulità alla fede (le donne sconvolte, gli undici spaesati, i discepoli di Emmaus, Tommaso...) mostrano come sia lungo il tempo della rielaborazione. Sembra un poco abbastanza lungo. D’altra parte non è forse così che succede nella vita? Quando si aspetta una persona cara assente da tempo, come trascorre il tempo? Al suo arrivo, come sono gli attimi del riconoscersi? Francesco Guglielmoni vaga tra la folla cercando con gli occhi qualcuno, sua madre. Avanza verso di lui una donna con lo sguardo smarrito. “Mamma, mamma...” grida

Guglielmoni. La donna si ferma. Lo guarda, scuote il capo. “Non sei mio figlio”, singhiozza. “Non ti conosco”. “Sono tuo figlio, sono tuo figlio”, urla Guglielmoni. “No, no...” balbetta la donna. “Guarda il mio neo, ricordi?”... “Figlio mio, figlio mio”. Le braccia della madre sono ora freneticamente serrate attorno al collo di lui. (*G. Brevi, Ricordi di prigionia, pag.128/9*). Immaginate la gioia? Ma questo sarà dopo.

La seconda affermazione è il **LEGAME CON LA TRISTEZZA E LA SOFFERENZA**, proprio contrapposta alla gioia. Si parla di un dolore grande, forte, acuto, se viene paragonato a quello della donna che partorisce. Quando si vive il distacco da una persona amata, la vita diventa pesante, sofferta. Il dolore fa parte del tempo dell’attesa, sembra un compagno inseparabile.

Sommando questi due punti, troviamo la **SPIEGAZIONE E LA RISPOSTA**. C’è un tempo in cui Gesù non è più percepibile visibilmente, il tempo dell’assenza. Questo è tempo di sofferenza. Cosa sono tre giorni in confronto ad una vita, in rapporto con l’eternità? Cosa da poco. Già, da poco. La nostra vita è questo poco, perché è il tempo dell’attesa. Fin da ora attendiamo la beata speranza... In questo vivere c’è il pianto ed il gemito per alcuni, il rallegrarsi per altri. Non è così? Chi vive di fede, si lamenta perché è continuamente nella prova, mentre agli altri sembra vada tutto bene. Ci vuole poco a capire che dopo la pioggia riappare il sole. È tutta questione di tempo. Ma il riapparire del sole è certo e con lui il ritorno della gioia vera, profonda come quella di una madre per suo figlio, eterna che nessuno potrà togliere. “Quel giorno non mi domanderete più nulla”. (*Gv 16, 23*). Quel giorno troveremo risposte sempre cercate e mai risolte. Allora sarà tutto chiaro. Ora siamo nei tre giorni dell’attesa con tutto quello che comporta. Quel brano del santo vangelo non è solo per i 12, è stato scritto anche per noi.

Buona settimana, diletti parrocchiani.

F. Franco

MESE DI MAGGIO

Con l'invito del Papa e la preghiera del Card. Martini

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

oggi, primo maggio, celebriamo san Giuseppe lavoratore e iniziamo il mese tradizionalmente dedicato alla Madonna. ... Gesù nasce e vive in una famiglia, nella santa Famiglia, imparando da san Giuseppe il mestiere del falegname, nella bottega di Nazaret, condividendo con lui l'impegno, la fatica, la soddisfazione e anche le difficoltà di ogni giorno.

Questo ci richiama alla dignità e all'importanza del lavoro. Il lavoro fa parte del piano di amore di Dio; noi siamo chiamati a coltivare e custodire tutti i beni della creazione e in questo modo partecipiamo all'opera della creazione! Il lavoro è un elemento fondamentale per la dignità di una persona.



Il lavoro, per usare un'immagine, ci "unge" di dignità, ci riempie di dignità; ci rende simili a Dio, che ha lavorato e lavora, agisce sempre (cfr Gv 5,17); dà la capacità di mantenere se stessi, la propria famiglia, di contribuire alla crescita della propria Nazione. E qui penso alle difficoltà che, in vari Paesi, incontra oggi il mondo del lavoro e dell'impresa; penso a quanti, e non solo giovani, sono disoccupati, molte volte a causa di una concezione economicista della società, che cerca **il profitto egoista, al di fuori dei parametri della giustizia sociale**. Desidero rivolgere a tutti l'invito alla solidarietà, e ai Responsabili della cosa pubblica l'incoraggiamento a fare ogni sforzo per dare nuovo slancio all'occupazione; questo significa preoccuparsi per la dignità della persona.

E poi vorrei rivolgermi in particolare a voi ragazzi e ragazze a voi giovani: impegnatevi nel vostro dovere quotidiano, nello studio, nel lavoro, nei rapporti di amicizia, nell'aiuto verso gli altri; il vostro avvenire dipende anche da come sapete vivere questi preziosi anni della vita. **Non abbiate paura dell'impegno, del sacrificio e non guardate con paura al futuro; mantenete viva la speranza: c'è sempre una luce all'orizzonte.**

Aggiungo una parola su un'altra particolare situazione di lavoro che mi preoccupa: mi riferisco a quello che potremmo definire come il **"lavoro schiavo"**, il lavoro che schiavizza. Quante persone, in tutto il mondo, sono vittime di questo tipo di schiavitù, in cui è la persona che serve il lavoro, mentre deve essere il lavoro ad offrire un servizio alle persone perché abbiano dignità. Chiedo ai fratelli e sorelle nella fede e a tutti gli uomini e donne di buona volontà una decisa scelta contro la tratta delle persone, all'interno della quale figura il "lavoro schiavo".

Accenno al secondo pensiero: nel silenzio dell'agire quotidiano, **san Giuseppe, insieme a Maria, hanno un solo centro comune di attenzione: Gesù. ...** Ognuno di noi, anche voi ragazzi, ragazze e giovani, dovrebbe chiedersi: **quale spazio do al Signore?** Mi fermo a dialogare con Lui? Fin da quando eravamo piccoli, i nostri genitori ci hanno abituati ad iniziare e a terminare la giornata con una preghiera, per educarci a sentire che l'amicizia e l'amore di Dio ci accompagnano. Ricordiamoci di più del Signore nelle nostre giornate!

E in questo mese di maggio, vorrei richiamare all'importanza e alla bellezza della preghiera del santo Rosario. Recitando l'Ave Maria, noi siamo condotti a contemplare i misteri di Gesù, a riflettere cioè sui momenti centrali della sua vita, perché, come per Maria e per san Giuseppe, Egli sia il centro dei nostri pensieri, delle nostre attenzioni e delle nostre azioni. Sarebbe bello se, soprattutto in questo mese di maggio, si recitasse assieme in famiglia, con gli amici, in Parrocchia, il

santo Rosario o qualche preghiera a Gesù e alla Vergine Maria! La preghiera fatta assieme è un momento prezioso per rendere ancora più salda la vita familiare, l'amicizia! Impariamo a pregare di più in famiglia e come famiglia!

Cari fratelli e sorelle, chiediamo a san Giuseppe e alla Vergine Maria che ci insegnino ad essere fedeli ai nostri impegni quotidiani, a vivere la nostra fede nelle azioni di ogni giorno e a dare più spazio al Signore nella nostra vita, a fermarci per contemplare il suo volto. Grazie. **(Udienza generale - Piazza S. Pietro 1 maggio 2013)**



Vergine dell'Annunciazione, rendici, ti preghiamo, beati nella speranza, insegnaci la vigilanza del cuore, donaci l'amore premuroso della sposa, la perseveranza dell'attesa, la fermezza della croce. Dilata il nostro spirito perché nella trepidazione dell'incontro definitivo troviamo il coraggio di rinunciare ai nostri piccoli orizzonti per anticipare, in noi e negli altri, la tenera e intima familiarità di Dio. Ottienici, Madre, la gioia di gridare con tutta la nostra vita: "Vieni, Signore Gesù, vieni, Signore che sei risorto, vieni nel tuo giorno senza tramonto per mostrarci finalmente e per sempre il tuo volto".

(Preghiera del card. Carlo Maria Martini)

FARE ORATORIO

Un progetto per tutti oratorio Cristo Re



Ristrutturiamo



dell'oratorio è una scommessa sul futuro: quale comunità cristiana saremo fra qualche anno? Le attese e le speranze ci suggeriscono che pur dando valore essenziale alle persone sarà opportuno avere ancora **un luogo dove poter crescere insieme** e permettere una comunicazione e una condivisione di interessi e progetti (ai ragazzi, ai giovani, agli adulti, agli anziani ... ad altri).

Ci permettiamo perciò di spendere del denaro per far sì che il mantenimento di questo bene dia luoghi e spazi di accoglienza al nostro ritrovarci.

La parrocchia ha una disponibilità di **• 90.000 (grazie alla gestione**

C'è un tempo per fare, un tempo per disfare, un tempo per rifare, ... e in questo scorrere del tempo tocca anche a noi, oggi, **mettere mano all'oratorio** (intendiamo qui la parte del piano seminterrato dello stabile della parrocchia). **Sono passati tanti anni dal 1968 (data di costruzione della casa/chiesa della parrocchia)** e ora dobbiamo intervenire per adeguare le strutture alle nuove esigenze, senza dover rifare tutto.

Le nuove esigenze (come già descritto la settimana scorsa in prima pagina) contemplanu nuovi spazi per la **S. Vincenzo, la Caritas, il Giardino delle idee, e poi la messa a norma della cucina nonché la costruzione di nuovi bagni, compresi quelli per i disabili, ora inesistenti, e l'ampliamento dell'ascensore, anche questo utilizzabile quindi dai disabili.**

Queste strutture appartengono alla comunità (chi c'era prima di noi ha dato parte di sé per realizzarle) e in questo momento è importante che ognuno possa metterci del suo per sentirsi ancor più a casa, sempre. Una recente piccola inchiesta, promossa e proposta grazie ai ragazzi di I media, ha fatto esprimere alcuni, presenti in oratorio quel pomeriggio, sulla bella necessità di avere un luogo di ritrovo e dove poter essere accolti comunque (la pubblicazione dei dati raccolti sarà per un prossimo articolo di queste pagine in vista del 50° della parrocchia).

Certo la decisione di metter mano agli ambienti

degli anni precedenti) a cui si sommano altri **• 40.000 che i Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù** (detti anche "dehoniani") mettono a disposizione come contributo a fondo perduto.

I preventivi assommano a circa **• 260.000, il che comporta una differenza di circa • 130.000 euro necessari per coprire le spese. Che fare?**

Le proposte sono varie ... ma ognuno può trovare/inventare modalità di contribuire a sostenere quest'onere comune. **Potremo dire: "anche io ho partecipato!"**.

Un cartellone in chiesa ci ricorda i lavori in corso.

Proporremo delle iniziative di raccolta fondi a sostegno di questa realizzazione (anche la sagra ormai prossima serve a tale scopo).

Su questo argomento pensiamo di raggiungere, con una lettera apposita, tutte le famiglie della nostra parrocchia in cui verranno elencati i vari modi per contribuire concretamente a questi lavori.

Pezzo dopo pezzo, mano dopo mano, dono dopo dono, ... ognuno può offrire quanto possibile. Al termine dei lavori, su una parete dell'oratorio, chi ha partecipato con la sua offerta alla realizzazione dell'opera potrà lasciare indelebilmente (scegliendo il colore che più gli piace) una "mano" (sì, l'impronta della sua mano) sulla parete.

P. Gianmaria

portavoce del consiglio affari economici

AVVISI- APPUNTAMENTI

5 maggio **SESTA DOMENICA** di Pasqua

6 maggio **lunedì** - ore 21.00 Cristiani in missione: *Chi è il Cristo della Croce e della Risurrezione nel Vangelo di Marco?*

7 maggio **martedì** - ore 21.00 Incontro Catechisti: revisione e programmi, passato e futuro.

9 maggio **giovedì** - ore 10.00 San Vincenzo - ore 21.00 in chiesa preghiera comunitaria del rosario.

11 maggio **sabato** - ore 21.00 la compagnia teatrale «**Miclò**» presenta **“Amiche per sempre”** - Regia di Manuela Annovazzi.

12 maggio - **DOMENICA** - **Ascensione del Signore - Festa della Mamma** - *Bancarella torte nel sagrato della chiesa a beneficio “scuola infanzia”.*

ore 11.30 **S.Messa** con la partecipazione della Scuola dell'Infanzia.

ore 16.00 **in teatro** spettacolo di bambini della scuola dell'infanzia: **“VOGLIAMO L' AMBIENTE PULITO”.**

IMPORTANTE - MESE DI MAGGIO

* **PRENOTARSI IN SACRESTIA** per il rosario nei Caseggiati... non arrivate in ritardo.

* Ogni giovedì alle ore 21.00 LA **COMUNITÀ CRISTIANA** incontrandosi nella preghiera del **ROSARIO INSIEME**, dà un segnale di appartenenza comunitaria e del valore di questa preghiera tradizionale fondata sulla meditazione dei misteri della vita di Cristo, in comunione con Maria.



12 maggio 2013 FESTA della MAMMA

PROGRAMMA DELLA GIORNATA BANCARELLA DOLCI

le mamme, nonne e zie si trasformeranno in pasticciere per organizzare la vendita di dolci, sul sagrato della chiesa - alle messe (18,30 di sabato e 8,30, 10.00 e 11,30 di domenica 12 maggio) il cui ricavato andrà a favore della nostra scuola dell'infanzia.

ORE 11.30 S. MESSA

con la partecipazione dei bambini della scuola dell'infanzia che pregheranno e canteranno per tutte le mamme.

POMERIGGIO ORE 16.00 IN TEATRO

I bambini festeggeranno le loro mamme esibendosi in un piccolo spettacolo per dimostrare il loro amore e il progetto didattico svoltosi durante l'anno scolastico :**«VOGLIAMO L'AMBIENTE PULITO»**

TEATRO

Sabato 11 maggio ore 21,00
la compagnia teatrale «Miclò»

presenta
“SAREMO AMICHE PER SEMPRE”
con **Teresa Salone - Manuela Annovazzi**
Rosa Maria Colangelo.
Adattamento e regia di
MANUELA ANNOVAZZI

Campagna romana, 25 dicembre 1970, Amalia Augusta Angiolina tre amiche sessantacinquenni trascorrono le festività insieme. Non mancheranno i colpi di scena.

Costo del biglietto 10 •

Prenotazioni al 349 8065428

tutti i giorni dalle ore 12.00 alle ore 13.00

L'incasso della serata sarà interamente devoluto al fondo rifacimento oratorio.

Alla fine dello spettacolo **Manuela Annovazzi** presenterà la sua associazione **“Il ciliegio rosso”.**

Ancora un grazie da MAMBASA

Abbiamo conosciuto P. Silvano Ruaro, e ora riceviamo una lettera dal cugino, DINO RUARO, superiore della comunità.

Carissimo Franco, pace e bene.

Probabilmente saprai che mi trovo in Italia. Sono rientrato da Mambasa due mesi prima del previsto, a causa di un inconveniente di salute, alle analisi per fortuna non grave... Penso di venire a Milano fra non molto e potrò esprimere la gratitudine della nostra comunità di Mambasa per il grosso contributo che avete voluto dare in sostegno delle nostre scuole. Evidentemente il mio, anzi il nostro grazie lo esprimo già fin d'ora, con questo messaggio, che tu vorrai estendere agli altri confratelli e alla comunità cristiana.

Grazie per la vostra attenzione e la vostra sensibilità, grazie per la disponibilità e generosità nell'aiutare persone così lontane da voi e che voi non conoscete se non per sentito dire.

A queste poche parole, aggiungo anche la preghiera, perché il Signore vi aiuti a compiere il bene e ad amare i fratelli “come lui ha amato”.

Ti ringrazio. Oltre che sul vostro aiuto materiale, contiamo anche sulle vostre preghiere.

Ciao. Buona domenica e buon apostolato.

Dino Ruaro